

LA PROMOZIONE DEL BENESSERE E DELLA QUALITÀ DELLA VITA FIN DALLA PRIMA INFANZIA.

La promozione del *benessere* insieme al diritto ad una **“buona partenza”** (come cita la Carta dei diritti dell'infanzia dell'ONU, ratificata dall'Italia da vent'anni) sono cardini fondamentali delle politiche rivolte ai cittadini più piccoli e alle loro famiglie.

I **servizi per l'infanzia** si connotano per essere un'opportunità educativa qualificata per i bambini e contemporaneamente un'opportunità di conciliazione fra tempi di lavoro, cura della prole e tempo per sé, per i genitori.

L'obiettivo del 33% di copertura di posti per i bambini in età (da 0 a 3 anni) - come previsto dall'accordo di Lisbona per il 2010 - quasi raggiunto nella nostra provincia -, è un obiettivo oggi tanto più importante anche per rendere i nostri territori più appetibili per nuovi insediamenti produttivi, poiché fra gli elementi di valutazione per l'insediamento di nuove imprese, la possibilità di avere servizi a sostegno delle famiglie si pone al livello di altri elementi (mobilità sostenibile, formazione, qualificazione...) inserendo anche queste scelte nell'alveo degli investimenti a sostegno dello sviluppo del territorio.

La realizzazione di una **rete di servizi** a carattere pubblico-privato consente di ampliare l'offerta, promuovere nuove collaborazioni, realizzare concretamente la dimensione della sussidiarietà. Una **maggiore capacità di governare tale rete**, attraverso funzioni di controllo e coordinamento in capo agli enti locali, è però elemento necessario a garantire qualità e opportunità omogenee a tutti i bambini.

La nuova normativa regionale in materia di **giovani generazioni** (L.R.14/2008) delinea una cornice di grande attenzione alla promozione della qualità della vita, degli stili di vita, alla partecipazione delle giovani generazioni alla vita sociale. Sperimentare azioni di solidarietà e coesione sociale a partire dai più piccoli, promuovendo iniziative che li pongano come protagonisti attivi del presente e del futuro, aiuta a realizzare quelle **“città a misura di bambino”** che sono città a misura di tutti. Perseguire una maggiore attenzione ai luoghi di vita dei bambini e dei ragazzi, in particolare se disabili e in situazioni socio-culturali difficili, come per i ragazzini migranti, sono azioni necessarie in termini di prevenzione e di tutela.

Le linee di indirizzo regionali per l'infanzia e le famiglie (soprattutto se in situazione di vulnerabilità o fragilità sociale) delineate per i Piani per la salute e il benessere 2009-2011, dovranno essere realizzate ponendo particolare attenzione alla necessità di **maggiore integrazione fra politiche diverse**: abitative, urbanistiche, ambientali oltre che educative, culturali, sociali e sanitarie, poiché solo tale approccio qualifica gli interventi e consente di utilizzare al meglio le risorse.

La realizzazione di servizi per l'infanzia, sia *tradizionali* sia *integrativi e sperimentali*, rispondenti alle esigenze dei cittadini di ogni specifico territorio, rientra fra le competenze delle amministrazioni comunali.

Oggi, la necessità di **rispondere a nuovi bisogni**, richiede la capacità di **cogliere velocemente nuovi segnali e modificare tali servizi**: in un periodo di crisi economica come questo i **Centri per Bambini e Genitori** offrono occasioni di coesione sociale e creazione di reti solidali molto significative a costi contenuti, e soggetti come le **Banche del tempo** possono permettere liberi scambi di risorse e competenze che

aiutano a vivere meglio e consentono alle persone in temporanea difficoltà di sentirsi meno sole.

Insieme a questi, i **Centri per le Famiglie** offrono occasioni di orientamento, informazione, supporto e sostegno alle famiglie, valorizzando le risorse dei singoli in relazione alle risorse della comunità, promuovendo la creazione di nuove relazioni fra persone che vivono le medesime esperienze di crescita dei figli (dal periodo dell'attesa all'adolescenza); investire in questi servizi è una scelta politica che sostiene le risorse degli individui e la creazione di coesione sociale, secondo una prospettiva che vede nella **prevenzione** una dimensione da sostenere maggiormente.

UN NUOVO SISTEMA PER GOVERNARE MEGLIO IL WELFARE LOCALE.

Negli ultimi anni è stato completamente reimpostato il complesso degli strumenti per la programmazione integrata, dal Piano Regionale sociale e sanitario fino all'Atto di Indirizzo provinciale, dal Profilo di comunità al Piano di Zona per la salute e il benessere sociale di ambito distrettuale. Questi **nuovi strumenti pongono gli Enti locali al centro dei processi** di programmazione, di regolazione e realizzazione dei servizi sociali e socio-sanitari e identificano una chiara separazione delle funzioni pubbliche di **"governo"** (programmazione, regolazione, verifica dei risultati) da quelle di produzione dei servizi e di erogazione delle prestazioni.

La zona distrettuale è individuata come **ambito territoriale ottimale per l'esercizio associato delle funzioni di governo e di committenza** e tutti gli strumenti di cui i comuni si sono dotati in questi anni, fanno, di norma, riferimento all'ambito del distretto: la nascita delle ASP, come strumento di produzione dei servizi, ed il consolidamento e potenziamento degli **Uffici di piano**, alla luce delle indicazioni della legge regionale 2 del 2003 e successivamente del Piano socio sanitario regionale.

Nel frattempo è sopraggiunto un elemento che ha in qualche modo reso più difficile, ma di certo ancor più urgente, una ristrutturazione dell'intero sistema dei servizi: **la crisi finanziaria** che tuttora, checché ne dica il Presidente del Consiglio, colpisce profondamente le parti più fragili della nostra società ed ha riflessi molto pesanti anche sulle risorse disponibili per gli enti locali.

Le nostre Amministrazioni devono quindi porsi l'obiettivo prioritario del **mantenimento di uno standard elevato di servizi e di prestazioni** (caratterizzato da spiccata flessibilità e personalizzazione), dell'**integrazione** coerente tra servizi sociali e sanitari, della sempre maggiore **attenzione all'equità nell'accesso** e nell'erogazione dei servizi e al **controllo** sempre più rigoroso dell'effettiva sussistenza del bisogno.

Gli Uffici di piano dovranno coordinare un sistema di programmazione condiviso di interventi, in cui la collaborazione pubblico-privato diventa ancora più importante per completare la gamma dei servizi offerti, definendo tramite il Piano di zona per il benessere e la salute, il fabbisogno territoriale e le azioni conseguenti.

La complessità dei temi in campo, non ultimo il processo di **accreditamento**, approvato recentemente dalla Regione (che comporterà una riorganizzazione generale anche nell'erogazione dei servizi, assicurandone una gestione unitaria che risponda a livelli assistenziali e tariffe definite in ambito regionale e superando l'affidamento in appalto), **richiederà un livello di approfondimento e coinvolgimento degli Enti locali**, che probabilmente non è paragonabile ad alcun intervento passato. I nostri amministratori dovranno quindi

conoscere a fondo e governare i processi ed i bisogni della propria comunità, in modo da intervenire nella definizione delle **priorità territoriali**, tramite i comitati di distretto, con il supporto dell'ufficio di piano.

In questo **protagonismo "plurale"**, oltre che per il privato sociale, c'è spazio ampio per il volontariato e per l'associazionismo che rappresentano una colonna portante del welfare e da cui dipende tanta parte del benessere e della salute dei nostri concittadini (così come importanza primaria avrà il tema della socializzazione, per contrastare i fenomeni di solitudine e di abbandono, favorendo l'incontro tra le persone).

I SERVIZI ALLA NON AUTOSUFFICIENZA, IL NOSTRO PUNTO DI FORZA

La domiciliarità è stata in questi anni la nostra scelta strategica, e continuerà ad esserlo, ma la gamma dei supporti al domicilio deve essere completata con tutti quegli interventi che, a seconda dei casi, generano le condizioni per la permanenza a domicilio degli anziani (i ricoveri temporanei di sollievo, i pasti a domicilio, spesa a domicilio, telesoccorso, la residenzialità protetta).

Non va comunque tralasciata la necessità di una equa disponibilità di posti residenziali, convenzionati e non, in considerazione della sempre maggiore prospettiva di vita dei nostri anziani. E' infine sempre più necessario conoscere e integrare la rete delle assistenti famigliari straniere.

Siamo ben consapevoli che grazie all'introduzione del FRNA (fondo regionale non autosufficienza) sono proprio gli anziani e i disabili le fasce su cui si investe la maggior parte delle risorse e che è necessario occuparsi ed investire, nelle altre tematiche-chiave per lo sviluppo armonico delle nostre comunità: adolescenza, politiche per la casa, sostegno agli adulti in difficoltà, lavoro e immigrazione.

Il processo di accreditamento che partirà proprio dai servizi legati alla non autosufficienza, darà l'occasione per riorganizzare il sistema di gestione delle strutture e delle prestazioni presenti nel nostro territorio. La necessità di dar vita a situazioni di unitarietà gestionale della funzione assistenziale, imporrà sia ai soggetti pubblici che a quelli privati che si accrediteranno, di ottenere la massima **efficienza** dalla gestione complessiva, di **collaborare** tra loro, di avere termini di confronto reciproco in un **sistema** che comunque definisce livelli minimi di assistenza di per sé di altissimo livello. Saranno i Sindaci, nell'ambito del **Comitato di Distretto**, a dover governare anche questo importantissimo processo.

GLI STRANIERI

Le nostre comunità sono sempre state caratterizzate da una profonda **cultura dell'accoglienza ed anche da un grande rispetto per il lavoro**, che spesso è stato il motivo che ha portato nei nostri territori donne e uomini che arrivano da altri continenti e portano con sé esperienze e tradizioni diverse. La globalizzazione economica e sociale è realtà da molto tempo e vede milioni di persone cambiare paesi e dare vita a società multiculturali da cui è illusorio e anacronistico pensare di difendersi con barriere psicologiche o con frontiere chiuse.

Occorre offrire **pari diritti di cittadinanza**, e al contempo esigere il **rispetto delle leggi e delle regole**.

Va prodotto il massimo contrasto, di concerto con le forze dell'ordine, verso tutte le situazioni a rischio di

illegalità legate all'immigrazione (dalla clandestinità al lavoro nero al commercio abusivo, dalle residenze sovraffollate agli affitti irregolari) con un'azione concertata tra privato sociale, servizi pubblici, polizia municipale e forze dell'ordine.

Affermare **la cultura della legalità** è la nostra parola d'ordine, poiché qualsiasi esempio negativo va a danno anche dei tanti stranieri, la maggior parte, che abita in questa provincia nel pieno rispetto delle regole, con il desiderio di costruire in queste comunità il futuro per sé e per la propria famiglia.

Riteniamo si debbano continuare a **favorire i ricongiungimenti familiari** con l'accesso garantito ai servizi a carattere "universalistico" come la sanità; al tempo stesso stabilendo precisi criteri per i benefici sociali (che non costituiscano fonte di ingiustizia tra persone e famiglie in difficoltà ma siano conseguenti al sistema di doveri vigente nella nostra comunità).

Ad esempio l'accesso ad alcuni servizi (come l'assegnazione delle case di edilizia residenziale pubblica) deve essere parametrato non solo alla situazione di bisogno ma anche al contributo espresso dall'immigrato alla comunità locale tenendo conto degli anni di residenza.

L'integrazione nasce nel **dialogo interculturale** e nella conoscenza reciproca. Le prime generazioni di immigrati non hanno avuto l'occasione di "crescere insieme" agli altri cittadini, ma per le prossime generazioni è un'opportunità da favorire in ogni modo: il coinvolgimento della scuola anche in questo senso è essenziale.

Dobbiamo sempre **far leva sulla scuola** perché se oggi l'integrazione a scuola riesce, si allontanano per il futuro scenari di conflitti sociali e si disegna una società che cresce multietnica, unita e coesa.

Sarà importante, attraverso il governo degli insediamenti territoriali, evitare le concentrazioni e le ghettizzazioni, così come è importante favorire l'inserimento scolastico in termini diffusi e rafforzare il lavoro sulla mediazione linguistica. Non è da sottovalutare altresì, oltre ad una specifica educazione, la disponibilità e la diffusione di **materiale informativo in lingue diverse** che illustri le "regole" della loro nuova comunità compreso il buon uso dei servizi offerti.

Nell'ambito delle misure previste dalla Costituzione e nel quadro di una legislazione che va innovata, intendiamo favorire il diritto di voto per le persone immigrate che risiedono stabilmente nel nostro territorio.

LA CASA

Oggi un numero sempre maggiore di persone e famiglie esprime una crescente difficoltà nel soddisfare il proprio bisogno di abitazione. Le difficoltà economiche sono aggravate negli ultimi mesi da frequenti casi di perdita del lavoro e dalla difficoltà di accesso al credito.

Gli alloggi di edilizia residenziale pubblica sono stati storicamente lo strumento utilizzato dagli enti locali per dare risposta alle situazioni più drammatiche ma presentano, oggi, diversi limiti, sia per l'esiguo numero del turn over, per la grande mole di richieste, di cui molte a carattere di urgenza, che per l'esiguità dei finanziamenti pubblici destinati all'ERP.

Il governo della destra, anche sulla casa, ha fatto solo annunci propagandistici e un gioco di prestigio con le risorse, al punto che oggi gli unici fondi disponibili appaiono i 350 milioni dei 550 precedentemente stanziati dal governo Prodi. Il tanto decantato decreto sul rilancio dell'edilizia e la semplificazione presentato come la soluzione del problema, è stato giustamente modificato nei suoi aspetti incostituzionali e deregolatori dall'intervenuto accordo stato-regioni e non prevede fondi pubblici e alcun impegno di spesa.

La casa e l'edilizia e le infrastrutture, invece, anche in chiave anticrisi, **rappresentano un settore economico** sul quale attuare **nuove e forti politiche pubbliche** ad iniziare da quelle che puntano alla riqualificazione urbana e alla riconversione energetica degli edifici.

Va affermata una nuova concezione di edilizia sociale con l'utilizzo dell'**urbanistica solidale e partecipata**. Già molti piani strutturali dei comuni della provincia prevedono la realizzazione di nuovi alloggi e la cessione al pubblico di una percentuale di quelli realizzati in un quadro di nuove relazioni tra pubblico e privato.

Tali scelte vanno sostenute perché il tema casa va affrontato con l'adozione di una **molteplicità di strumenti** che possano rispondere a situazioni di difficoltà differenziate (dai programmi di edilizia residenziale pubblica al sostegno ai mutui sulla prima casa, dall'auto costruzione all'accesso agevolato al credito, fino agli accordi con i privati per la realizzazione e la cessione o la locazione di appartamenti da destinare a categorie particolari -giovani, anziani, donne sole con figli minori-).

Occorre inoltre sostenere il **fondo sociale per l'affitto** perché rappresenta una risposta importante al problema, considerando che negli ultimi cinque anni si è riscontrato un aumento delle domande e dei contributi erogati (anche in una prospettiva di maggiore mobilità, quanto mai necessaria fra i nostri giovani, in linea con l'andamento europeo).

In ogni caso si dovrà proseguire nella grande attenzione alle **verifiche puntuali** sul possesso e sul mantenimento dei requisiti richiesti, per fare in modo che non si verifichino assegnazioni di case o contributi a persone che non ne hanno effettivo bisogno.

IL LAVORO

Anche il lavoro è uno dei punti nevralgici più forti, in tempi di crisi e il rischio di uscire dal mercato del lavoro è ancora più concreto per le fasce deboli della popolazione.

Oltre all'estensione e al rafforzamento degli **ammortizzatori sociali**, anche per chi non è titolare di un contratto a tempo indeterminato, andrà sostenuto e promosso l'**inserimento lavorativo** quale misura di integrazione, di contrasto alla povertà e di reinserimento sociale, valorizzando la funzione della spesa pubblica e con la partecipazione della cooperazione sociale e delle imprese.

E' dovere delle nostre comunità **favorire l'accesso al lavoro dei giovani**, con strumenti di supporto dell'imprenditoria giovanile (come gli incubatori di impresa), e delle donne, con la cura e l'attenzione agli strumenti di supporto familiare già accennati (che ne garantiscano l'emancipazione rispetto al lavoro di cura).

Una comunità moderna deve inoltre anche porsi il tema delle **pari opportunità** non solo nell'accesso ma anche nelle possibilità di carriera e di occupazione di ruoli chiave da parte di donne e giovani, promuovendo

l'innovazione culturale, fornendo esempi positivi nell'ammodernare il Paese.

IN ULTIMO... SALUTE E SANITÀ

Il sistema integrato dei servizi prevede una sempre maggiore coerenza e consequenzialità tra gli interventi di carattere sociale e quelli di carattere sanitario. Per entrambi, come già detto, **gli strumenti di programmazione** assumono il ruolo chiave di esaminare i bisogni ed elaborare risposte condivise. In ambito sanitario è stato avviato il percorso di predisposizione del Piano attuativo locale 2009-2011.

Il servizio sanitario pubblico, deve stare al passo con le innovazioni scientifiche e tecnologiche e valorizzare le professionalità degli operatori mettendo al centro la persona, titolare del diritto alla salute.

Nel prossimo PAL, dovranno quindi essere individuate le linee di azione che fanno perno su:

- 1- l'integrazione assistenziale fra territorio e ospedale, fra i tre ospedali della provincia, e fra il pubblico e il privato accreditato (per far sì che il cittadino sia il soggetto delle azioni di prevenzione e di cura senza soluzione di continuità delle strutture sanitarie del territorio e del presidio ospedaliero, grazie anche alla funzione-ponte dei medici di base);
- 2- la definizione del ruolo del medico di base fra territorio e rete ospedaliera pubblica e privata accreditata, tra assistenza sanitaria e assistenza sociale a partire dal coinvolgimento nel piano di cura previsto nell'ambito delle dimissioni protette;
- 3- l'attivazione dei nuclei di cure primarie, come anello essenziale per questa integrazione;
- 4- la qualificazione dei servizi di prossimità che debbono essere sempre più vicini ai cittadini, capaci di "accogliere" la persona, di averne cura oltre che curarla;
- 5- la garanzia di massima tempestività nella risposta, diminuendo in maniera ancora più accentuata le liste di attesa e lavorando in modo più efficace sulla appropriatezza della cura;
- 6- il potenziamento dei servizi a larga diffusione che debbono essere adeguati sul territorio così come debbono essere concentrati su bacini più vasti i servizi specialistici;

LE NUOVE SFIDE

Oggi la necessità di *sperimentare e innovare* è quanto mai necessaria: **meno risorse e nuovi bisogni** sono una sfida da cui non possiamo esimerci.

Le amministrazioni locali necessitano di **strumenti** che sostengano la capacità di indicare chiare linee di indirizzo politico sempre più rispondenti ai bisogni dei cittadini e soprattutto di strumenti che consentano di **valutare l'impatto di tali scelte per confermare, re-indirizzare, modificare progetti e servizi**.

Non solo è importante per chi amministra sapere se un intervento è stato realizzato e se è stato realizzato bene, ma soprattutto è fondamentale capire "**se quell'intervento è servito**", se ha risposto alle esigenze rilevate nelle nostre comunità. oggi sono quanto mai mutevoli i bisogni dei cittadini e pertanto necessitano di valutazioni mirate e frequenti per utilizzare le risorse in modo proficuo.

Un'intenzionalità politica riformista, riempita di significato e azioni, richiede un'attenta *regia* in particolare là dove si utilizzano, necessariamente, tante risorse come nei servizi per l'infanzia, le famiglie, le giovani generazioni, le situazioni di fragilità sociale.

Questo ragionamento si situa all'interno del **grande tema della sostenibilità**: il modello emiliano-romagnolo cui siamo abituati è fortemente a rischio: è nostra, dunque, la **sfida** per cercare nuovi equilibri che tutelino tutti, secondo necessità, nei diversi momenti della vita.

Per concludere: indirizzi politici chiari, verifiche periodiche, valutazioni di impatto. Occorre investire risorse su questi aspetti come occorre investire per dare **visibilità ai servizi**.

Non saranno risorse sprecate: a partire dai nostri collaboratori fino ai cittadini si deve percepire che **le politiche di welfare rivolte ai cittadini non sono tutte uguali** e che ci stanno a cuore davvero.